

2

RACCONTO DEL MIRACOLO OPERATO Dalla Madonna Santissima DELL'OROPPA

Li 9. Marzo 1661.

*Nel restituir ad un Muto la lingua intiera,
tagliatali molti anni auanti,*

Approuato nella Curia Episcopale
di Vercelli,

Et dedicato à Madama Reale.



IN TORINO, MDC LXI.

Per Bartolomeo Zanatta,

Con licenza de' Superiori.

RACCONTI
 DEL MINISTERO OPERATO

Dalla Madonna Santissima

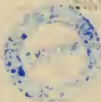
DELFLOREDA

1881 ONTARIO.

...
...
...

[Faint, illegible handwritten text]

1875





MADAMA REALE:



RA le sincere Lingue, che
à tutte l'hore si sciolgono,
per celebrare la singolaris-
sima Diuotione di V. Reale
Altezza verso la Reina de'
Cieli adorata nel Santo suo Simolacro
d'Oroppa; Il Mutolo, che à questi giorni,
hà riceuuto miracolosamente la lingua,
spera d'essere accolto dalla benignità, e
gratia di V. Alt. Reale; nell'aggradimento
del racconto di questo nuouo Miracolo.
Con la di lui lingua si accompagnano le
nostre, non d'altro più ambiziose, che di

6
protestarle riuerente omaggio, humil-
mente supplicandola come Amministra-
tori di questo Santo Luogo, di continuarli
la solita sua protezione.

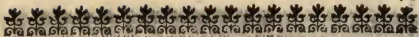
Di V. A. R.

MADAMA REALE.

Humilissimi, & fedelissimi
Sudditi

*Li Amministratori del Santo Luogo
di Oroppa.*

ORO.

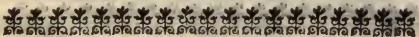


OROPENSIS VIRGO,

Elingui, ac Muto linguam reddit, & loquelam;

Epigramma Rhetorum Vercell. Soc. Iesu.

DVM Pedem non tantum gressum contendit in oras
 Hospes Chamberio, vix duo lustra gerens,
 Occurrit Raptor, ferro metuendus, & armis,
 Poscit & argenti pondera, poscit opes.
 Ast ubi nummorum pondus graue sensit abesse,
 Irarum, linguam, percitus igne, secat.
 Inde carens lingua, ter quinos exigit annos
 Nutibus, & sensus, quos nequit ore, notat.
 Iamque Oropensis Diuæ conscendit in Aedes
 Iptius, & fretus Numine, Tempia subit.
 Vix intro gressus supplex dat pectore vota,
 Pectore dat Sacras, quas nequit ore, preces.
 Virginis implorat Supremæ Numina, linguam
 Vt sibi det raptam, terque, quaterque petit.
 Vix hæc; cum reddit voces sibi reddita lingua,
 Et dudum vetitos explicat ore sonos.
 Eripuit Prædo linguam, ne furta reuelet;
 Vt Cæli pandat munera, Virgo refert.



Illustrissimis D. Hædoris Ant. Olgiati Equitis S. Mauriti,
& Vercell. Semin. Alumn. Epigramma.

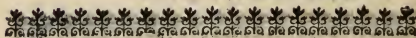
QVI, Deus, Infantum linguas facis esse disertas,
 Si mutiler lingua, qua dabo verba, via?
 Audiui, Surdis quàm sæpè recluseris aures,
 Et vidi Cæcis, te retulisse diem.
 Facta sit & Mutis, fateor, noua copia fandi.
 Haud tamen hæc miror: sint ea mira licet.
 Nam Sol; Lux, Verbum, Clauisque Dauidica cum sis,
 Ora, oculos, aures, rectè aperire potes.
 Id mihi Prodigij vice stat vix ante patrati,
 Te linguam elingui restituisse mihi.
 Nempè Patris dextræ, potiora pericula Matris
 Seruasti precibus testificanda tuæ.



*Illustrissimi D. Comitis Caroli Maria Miroly Casalens.
eiusdem Almi Sem. Alumn. Olosticon.*

Ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem.

A Mputat infantis, mucrone, lauernio linguam,
Quam Deus ad laudem formae in ore, suam;
Scilicet innocuo Diuini Numinis Hostes
Destrui, & ultores houerat hoc gladio.
Numinis ultorem, se tali crimine tassus
Numinis in laudem dum vetat ire sonos.
Laudis & vlciscens Diuinæ damna Maria,
Quæ fecat is puerò membra, dat ipsa viro.



D. Thomæ Bononia eiusdem Semin. Alumnus.

Exasticon.

A D noua, mortales, oculos Miracula ferte;
Res noua, sed vera est, muta fatentur opus.
Prædicat elinguis factum, non fabile linguis;
Laudat & Auctorem vocibus ille nouis.
Non opus hic testes; Testis noua lingua creatur,
Quæ certum factum, facta diserta facit.



IL NVOVO MIRACOLO⁹

DELLA MADONNA SANTISSIMA

DI OROPPA

Seguito li 9. Marzo 1661.



ME GNASI l'Eterno Benefattore Iddio, d'honorar il nostro secolo, non meno, che gl'andati, con varie dimostrazioni dell'onnipotente sua destra, di cui tante volte si può replicare il Daudico detto: *Dextera Domini fecit virtutem*; quante si leggono le merauiglie operate à gloria della Santissima sua Madre in varij luoghi, e singolarmente nel Sacro Monte di Oroppea reso alla giornata sempre più ammirabile, per le gratie, che iui riceuono li concorrenti à visitare il Santo Simolacro dell'istessa Gran Reina de Cieli. Queste non si possono rappresentare più al viuo, che dipingendo l'Acquario Celeste, figurato in atto di versar acque indefficienti dall'Vrna col Motto, *NVNQVAM DEFICIENT*. Così volendo l'Amantissimo Figlio della Vergine Madre di presente honorarla coll'operare à sua intercessione miracoli, per dimostrarfi l'istesso in ogni secolo e sempiterno Signor de' secoli: ac si diceretur spiega, Filone Hebreo, *perpetuus largitor non aliquando tantum*; vuole, che incessanti sianò, se non mancano i supplicanti con viuà fede, onde s'auueri, ciò, che scrisse Arnolfo; *Sit, qui inuocet, erit, qui exaudiat*.

Quindi, per non dir delle Gratie sino al presente continuate, che oltre alle già raccolte in vn Volume stampato, si seriuono in libro particolare, per darle à suo tempo in luce, si è compiaciuto Iddio di glorificare nell'anno corrente la sua diletteissima Genitrice col nouo Miracolo di render la lingua per sua intercessione ad vn Mutolo, à cui era stata tagliata da' ladri sin dall'età puerile, per toglierli di bocca le giuste querele accusatrici della barbarie vfatali.

Miracolo, che approuato nella Curia Episcopale di Vercelli, da cui dipende il Sacro Monte col distretto; in cui habita, & è conosciuto il gratiario, farà tanto più gradito, quanto sia nouo, diuoto, & curioso il racconto in queste carte publicato; acciò viuà sempre
più

più si conserui la diuotione de' fedeli à quel Santo luogo, in cui la Celeste Reina si compiace d'essere nel suo Simolacro adorata, & diuotamente inuocata.

Per meglio rappresentar questo fatto; bisogna diuiderlo in tre parti; rauuifando nella prima le qualità del Mutolo, ed hora parlando, che non deuono sprezzarsi come vili, essendo non di raro in Cielo favorite le persone, che in Terra sono più neglette; nella seconda l'integrità de' testimoni, che sopra ciò hanno deposto; e nella terza le circospezzioni, con le quali questo Auuenimento esser vero Miracolo, si è dichiarato.

Le qualità del Mutolo, auanti che sia stato conosciuto in questi contorni, da lui solo poteano essere palesate, doppo che per Miracolo incominciò à fauellare, con la nuoua lingua non sospetta di bugia, mentre l'hà riceuuto dalla Madre della verità increata.

Disse d'hauer sortito per sua Patria la Sauoja: di esser nato in Chiamberi; figlio legittimo di Giouanni Sà, e di Antonia; dall'istesso Genitore il nome riportando al Sacro fonte: d'essere sempre stato di Religione Cattolico, e da gl'otto anni dell'età sua, mendico, rimasto per la perdita de' parenti orfano, e della sola pouertà loro lasciato herede; onde parti fanciullo, senz'altro peso, che di se stesso, calando più leggiere dall'Alpi, non aggrauato dal fardello, sotto il quale piegano il dorso i più vogliosi di cangiar clima, e di misurare la terra co' passi.

Apena uscito dalla sua Patria, per godere della commune del Mondo, s'abbattè in vn Garzone del medesimo talento, non di sorte diuerso, per non hauer differente il destino; mentre le Stelle prometteuano all'vno, & all'altro la sola fortuna di viuere dell'altrui à caro prezzo di preghiere, con la mendicità comprato. La somiglianza di genio, l'eguale necessità, l'età conforme, che per la tenerezza fanciullesca non incontraua durezza ne' cnori compassionevoli, erano solliuei alla stanchezza di andare di luogo in luogo ramminghi, per non straccare sempre gl'istessi limosinieri.

Mà non trouarono per ogni parte i medesimi cuori, abbattendosi vna volta in quattro ladri, che sfogando con essi loro la rabbia, di cui si accesero, per non hauer incontrato ricca preda, vollero riscuotere da quelli, in vece del denaro, qual non haueuano, le lingue, con cui li chiedeuano, con fargliele trar fuori di bocca, e tagliargliele con forbici; che insanguinate li arrossirono d'esser dette, non che state stromenti di crudeltà cotanto effecranda.

Infelice coppia di sfortunati fanciulli, che apena prouato l'uso del fauellare, lo perdettero; più morti, che viui rimasero, con la voce
nel

nel silentio sepolta ; come di Zacharia mutolo diuequato disse Chrisostomo, che *Quiddam mortis instar sustinuit ; tanquam enim sepulchrum tenuit silentium* .

Andarono semiuuiui amendue spiegando i lor sensi co' cenni, alla vicina Città di Mottier, da quei Cittadini ben intesi nel silentio, che palesaua col sangue delle recise lingue, quanto desiderassero di fermarlo, per poter con le dita mostrar il barbaro taglio, con cui si rendessero tanto più compassionevoli, quanto erano impotenti à chiedere con le voci l'affetto della pietosa compassione, che mosse à tornarli Chirurgo per saldar le ferite, ed à prouederli d' opportuni alimenti .

Doppo questo successo scorrendo, e mendicando in varie parti del Piemonte ne fecero Scena, che Tragica fù per essi, quando Comica, e ridicola parue, à chi prende solazzo delle altrui miserie. Perdette la compagnia Giouanni dell'infelice Tomaso, (che tale era il nome di quello) non assortato di trouarsi con esso lui, quando sarebbe stato spettatore di merauiglie, anzi forse partecipe della gratia ; come nella disgratia fù compagno. Forse perche il nome di Tomaso, li presaggiua di scostarsi del consortio, all'hor chie riuscir doueuagli più giocondo .

Si portò così mendicando Giouanni à Ponderano, Luogo non più di sei miglia discosto dal Sacro Monte di Oroppe, e quiui per la carità di quei Terrieri, per l'impiego di sue fatiche, mà più per l'alto disegno della ineffabile Prouidenza si fermò ad habitare .

Doppo la dimora di otto anni fù dalla Vergine Madre del Verbo incarnato, frà più cheti silentij inspirato à chiederle di parlare, consagrando le prime voci alla pronontia de' soauissimi Nomi di GIESV, e MARIA, come fece portandosi all'adoratione del suo Santo Simolacro di Oroppe ; e la sperata restitutione della lingua riportandone, con istupore di tanti, che poc' anzi di lingua priuo veduto l'haucuano .

A chi parla per miracolo, sendo poc' anzi stato senza lingua da molti veduto, era ben conuenueuole, che si credesse il racconto delle circostanze d'un fatto sì marauiglioso. Tu parli ? disse il primo de' suoi conoscenti da lui salutato con distinta voce. Mà con qual lingua, se non l'haucui hier l'altro ? Chi te l'hà data ? L'Operatrice de' Miracoli, rispose il già Mutolo, hora parlante ; Son io, disse, ad inuocar la Madonna Santissima dell'Oroppe, seguendo l'inspiratio-
ne, ch'io rimostrai co' cenni ; gagliardamente spinto à sperar di conseguir la lingua, dall'hauer inteso le molte Grazie, che da tanti si riceuono per sua intercessione. Gionto à quella Chiesa, cu' altri ha-

ueuo di già seguito, e per il tempo della dimora, per l'ordinaria Nouena, seruito, feci anch'io noue volte il giro di quel Santuario; indi genuflesso d'auanti al Sagro Altare della Santa Capella, in cui si adora l'Image della Vergine à tutti propitia, recitai frà me stesso il Pater Noster, e l'Aue Maria; pronontando al fin di questa i santissimi Nomi di GIESV, e MARIA; onde presi fiducia di recitar le medesime orationi, articolando le voci, come distintamente feci; E con più sicurezza il dì seguente trouandomi distesa, & accresciuta la lingua, con la quale resi gratie alla Gran Signora del beneficio: Così discorreua con tutti i suoi conoscenti, accrescendosi giornalmente la fama del verace successo, ch'ogni marauiglia eccede.

Di questo, inuiate furono lettere da Signori Deputati sopra l'Amministrazione del Santo Luogo à Monsig. Illustriss. & Reuerendiss. Monsig. Gerolamo della Rouerè Vescouo di Vercelli, (sotto la cui giurisdittione sono li sudetti Luoghi) accompagnate dalla viuà voce del M. R. Sig. Canonico Boggio vno di essi; con supplicarlo à prendere quell'ispediente, che giudicasse più opportuno, per conoscere la verità, e porla in chiaro, à gloria maggiore della Sourana Imperadrice, che si compiace di render famosa nel Sagro Monte di Oroppe la diuotione di tanti concorrenti ad inuocarla per ottener sue gratie, ed à ringratiarla delle ottenute.

Non ritardò il prudentissimo, e piissimo Prelato ad esaminare tal fama con ogni cautela, per meglio verificarla; e per eseguire il Decreto del Sacro Concilio di Trento in cosa di tanto rilieuo: consapevole ancora, che i Miracoli furono già dati alla fede pargoleggiante à guisa di latte; onde cessando il bisogno di fanciullesco alimento, lasciò di nodrir Iddio l'adulta Religione con la moltitudine di essi; i fedeli trattando come slattati, quibus non lacte opus est, sed solido cibo. Attesa la predetta istanza, chiamò primieramente auanti se il sopranominato Giouanni Sà; riconosciuto per il medesimo, che era poc' anzi senza lingua dal M. R. Sig. Gio. Giorgio Sacco Curato di Ponderano, & altri contesti, che furono à tal fine esaminati, secondo la relatione fatta dall'istesso Giouanni Sà, d'essere andato al Sagro Monte di Oroppe, ispirato à supplicar la Santissima Vergine della bramata loquela, e ritornato con essa; tutti affermarono di hauerlo veduto per auanti senza lingua, ed impotente ad articolare parola, & di non saper ascriuer ad altro, che à miracolo, il vederlo di presente con perfetta lingua, & sentirlo à parlar distintamente, come hà fatto in giudicio; & fà d'ordinario, dal giorno della Gratia, con istupore di tanti, che l'han conosciuto Muttolo, e senza lingua per il corso di anni otto.

Et perche non si attendeua più valeuole proua, stante la integrità delli esaminati, altro non rimaneua, che vltimar questo giudicio con le douute circospezzioni; le quali furono con ogni maturità considerate, nella consulta de' Teologi à tal fine chiamati, col' interuento (per quello appartiene alla ragion fisica) de' Signori Medici, e Chirurghi, per non tralasciare alcuna cautela, che preuenir douesse la Sentenza definitiua.

La prudenza per tanto, che regge i pensieri del Gran Prelato, à cui hoggi è commessa la Chiesa, e Diocesi Vercellese, (che altre volte s'appoggiò alla sua Rouere, con inuidia della Romana Sede, la quale presagito in Giuliano, il merito del Tìreghno; à se lo trasse dalla Cattedrale d'Eusebio, per collocarlo nella Cattedra di Pietro, col nome assonto di Giulio Secondo, à niun secondo) per vltimare sì rileuante risoluzione; da cui dipende l'accrescimento di Gloria, che indi risulterà maggiore alla Monarchessa dell'Empireo, tutte le ragioni da Teologi addotte, bilanciò cò va rietà di motiui degni del suo spirito; e giudicando hauer v fute le circospezzioni douute, per auuerar la fama della restituita lingua, diede la definitiua Sentenza, come segue.

S E N T E N T I A.

Dicimus, pronuntiamus, & declaramus Ioanni Sà Sabaudò, de quo in actis huius instantiæ miraculosè fuisse rekitutam loquelam, & linguam aliàs sibi amputatam; Hocque opus in casu proposito super naturaliter, & miraculosè accidisse; Et vt sic, pro puro, ac vero miraculo iudicari debere, & publicari posse; Cum in eo concurrant omnes conditiones ad veri miraculi essentiam requisitæ; eo modo, quo præsentì casui attribuimus; Què propterea in miraculum approbamus, declaramus, & auctorizamus. Et ita dicimus Nos.

HIER. EPISCOPVS VERCELLARVM.

C. Io. Baptista Velatus Vic. Gen.

Petrus Ant. Muzzonus Canonicus Theolog. Cathedralis.

D. Eusebius Butontius Visitator Barnabitarum.

Marcus Ant. Rossa Rector e Societate Iesu.

Fr. Antonius Rataccius Ord. Min. S. Franc. Conuent. Doct. Theolog.

Ego D. Petrus Lignanus Rector S. Mariæ Magdalene Congregationis Somaſchæ.

D. Paulus Ambrosius Petra Sacta Prepositus S. Chislophori Vercell. Supraſcripta Acta, & Informationes cum Sententia iustus recepi, & in scriptis tradidi Ego Prosper Hyacintus Pastoris à Ciliano Publicus Apostolica, & Reg. Sabaudia auctoritate Notarius, Curiaq; Episcopalis Vercellarum Cancellarius, hic pro fide manualiter ſubſignatus.

Pastoris Cancellarius.

Ben

Ben deue giubilare ogni diuoto di Maria, per questo Miracolo, che in riguardo à tanti altri ad intercessione della Santissima Vergine operati nel Sacro Monte di Oroppe, solo, come tra mutole marauiglie può dirsi parlante.

Hanno ben le sue lingue i Miracoli tutti, e le Gratie da lingue d'argento in quel Sacro Tempio proclamate miracolose. Habent, possiamo dir con Agostino, linguam suam. Non però sono eloquenti, come questo del Muro parlante, fatto Panegirista delle glorie della Santissima Vergine di Oroppe, che ad ogni snodamento di lingua, eccita chi l'ode à gl'applausi, non di quest'vno, mà di tutti gl'altri; con dire ciò, che dissero li Ammiratori del suo Figlio, quando refe l'vdito à sordi, & à muti le lingue. Bene omnia fecit, & surdos fecit audire, & mutos loqui.

Bene omnia se parla mo de gl'antichi raccolti già nel mentouato Libro, che non deuno quà replicarsi, come noti à chi è del Santo Simolacro diuoto, che iui si adora. Mà de più nuoui, e sino al giorno d'hoggi successiuamente operati; dicasi pure con applaudere al presente, Bene omnia fecit, auenga che la noua lingua miracolosamente prodotta nella bocca del Murolo, tutte l'altre Gratie, coll'acclamatione rende più applausibili, e degne d'ammirazione.

Bene omnia fecit la Benefattrice scurana, dice chi non può nasconderle nel silenzio, perche Mutum fecit loqui; Bene, liberando i Vercellesi, e preseruando i Biellesi dal Contaggio, che infettuati tredici anni sono l'Italia, oltre l'hauergli anche al principio del corrente secolo, eratosamente liberati; Bene, il maligno influuio estinguendo dal Borgo d'Ales, non solo coll'abbatter le forze della morte, mà col ritorle da gl'artigli più di cinquanta, che erano già per quella pessima influenza ridotti all'estremo deliquio; Bene, risanando infermità di varie sorti naturalmente insanabili; Bene, rompendo i ceppi di prigionieri innocenti; Bene, donando vigore à feriti d'archibugiate, che da Medici, e Chirurghi credute furono senza riparo; Bene omnia fecit, ritenendo molti nelle cadute da precipitij; saluando i sommersi, ancorchè oppressi da gran pesi, & in profondo Pozzo ricoperti dalla rouinata macerie; scacciando i rubelli spiriti da corpi ossessi; ed operando tante altre marauiglie, che allettarono il Murolo Giouanni à chieder la lingua, per vfarla in parlar delle sue glorie. & eccitare gl'ascoltanti à medesimi applausi, mentre che, fecit Mutum loqui.

E chi non ammira tal inuocatione, o dir vogliamo, in certo modo, nouella creatione di lingua fouragionta alla parte inutile à Giouanni lasciata da quei fieri assalitori? Chi non dirà, che all' hora quan-

quando gli fù restituita , egli facesse passaggio dalla sembianza bruttale all'esser d'huomo , quanto all'esterno contra segno del fauellare , così proprio della natura humana ; come il viuere à tutti gl'animali , onde oue la creatione dell'huomo vien descritta dal diuino Cronista , con dire nella nostra volgata , factus est homo in animarum viuentem , altri leggono traslatando , in animam loquentem .

Lingua miracolosa, i cui primi accenti non furono gl'ossequij dalla Natura dettati à Primigenitori , mà dalla Gratia , nel proferir i Nomi di GIESV , e MARIA , secondo l'inspiratione , che hebbe al cuore ; senza cercare in virtù di qual d'essi egli sperasse di fauellare , dicendo Sant' Anselmo , che velocior nonnunquam est salus memorato nomine MARIAE , quàm inuocato nomine IESV ; cedendo alla Madre quest' honore il Figlio .

Lingua eloquente , che Rosas loquitur ; mentre cogliendo sì belle rose ne' giardini del Paradiso , ben può preggarsi di hauer trà le rozzezze della semplicità di già Mutolo mendico, vn fiorito parlare del Nazareno , e del fiore delle Vergini , che ce'l produsse .

Mà saggio Mendico , il quale stanco di chieder il pane co' cenni , ti risoluesti saggiamente di mendicar la lingua, e la voce ; con le speranze di rihauerla , per impiegarla in celebrare la diuina liberalità fatiante i poveri non ingrati ; mà ricordeuoli di lodar Iddio , secondo il Dapidico auiso : Edent Pauperes , & saturabuntur , & laudabunt Domusum , qui requirunt eum . Cercasti nel seno di MARIA il Verbo ; eccoti perciò dato con la lingua il parlare , acciò le tue parole , come di lingua formata in Cielo , non siano di terrene bassezze .

Conchiudiamo questo racconto , con supplicare la Vergine Santissima , che si come à questo Mutolo hà dato la lingua , gli riformi il cuore , gl'illumini l'intelletto , gl'infiammi l'affetto . E come il Pesce lucida è così detto dall'hauer lucida , e fiammeggiante la lingua , scriuendo Plinio , che lingua ignea per os exerta , tranquillis noctibus lucet ; così MARIA , che à Giouanni Muto diede la lingua , l'inspiri ad imitar quel Giouanni , che fù Lucerna ardens , & lucens , acciò sia degno di portar sì bel nome , auuiando il Motto , che al suddetto corpo d'Impresa del Pesce Lucerna è molto aggiustato ; **N O - M E N L I N G V A D E D I T .**

Questa lingua non hà più bisogno della penna , per celebrar il Miracolo della nuoua sua formatione , posciache ben parlando à gloria della Celeste-Reina , dalla cui intercessione la fauella riconosce , quante parole proferirà , tanti rappresenterà Miracoli , degni d'essere acclamati con serafiche voci ; onde non più da morti caratteri vuole essere celebrata in questo racconto , che deuesi quà terminare , per lasciar senza fine interminata l'ammirazione .

[Faint, illegible handwritten text covering the majority of the page]

